

«Metano tassato come bene di lusso»

Intervista

Tabarelli (Nomisma): il Paese è vittima di deficit strutturali snobbate le fonti alternative

Alessandra Chello

Il gas da riscaldamento trattato come bene di lusso. E la forte dipendenza energetica dell'Italia dalle fonti tradizionali. Risultato: tariffe più salate della media Ue. Davide Tabarelli, esperto del settore e presidente di Nomisma Energia, spiega così la nostra maglia nera.

Le cifre dell'Authority ribadiscono che le bollette italiane di gas e luce sono tra le più calde d'Europa, perché?

«È una situazione strutturale che va avanti ormai da trent'anni. Ma che ultimamente è di certo peggiorata. Il sistema di produzione elettrico è legato a doppio filo a quello del gas. Il nostro più grande problema è che siamo ancora e sempre troppo dipendenti negli approvvigionamenti. E non abbiamo altre chance su cui puntare nell'immediato. La

Germania invece ha l'alternativa del carbone, la Francia il nucleare. Noi con l'atomo abbiamo chiuso prima di iniziare.... Ecco perché le loro tariffe costano molto meno delle nostre. Viaggiamo su quota 17 centesimi mentre gli altri sono tra i 10 e 12 cent. Dunque, non c'è davvero paragone».

Gas a prezzi stellari. Quale è il motivo?

«Il gas specialmente quello da riscaldamento ci costa tantissimo è vero. Il motivo? È troppo tassato. La colpa è dei governi che puntualmente per far quadrare i conti pubblici alla svelta percorrono la strada più semplice e più redditizia: il rincaro delle tariffe energetiche. In base alle nostre elaborazioni gli aggravii possibili calcolati per tutto l'anno si aggirano sui 50 euro per l'elettricità e 200 per il gas. Questo perché l'errore più grave è considerare il gas da riscaldamento come un bene di lusso, invece è un bene di prima necessità. Non si può caricare di tasse questa voce come si fa puntualmente scaricando poi tutto sulle tasche delle famiglie e dei pensionati».

Diversificare il gestore può far risparmiare le famiglie?

«Non può funzionare perché molta gente

non si rende neanche conto che chiude un contratto con Enel ma in realtà lo riapre sempre con Enel: a volte cambia solo il nome dell'offerta. Il punto è che si crea troppa confusione. La competizione è molto bella a parole, ma nei fatti i risparmi non sono alti. Dunque non conviene fare spostamenti».

E poi c'è il caro benzina...

«Nomisma Energia parla chiaro. I rincari delle accise sui carburanti hanno portato una stangata per gli automobilisti da 2,5 euro a pieno che salita poi a 3 euro già da venerdì primo luglio. Sì perché le accise sulla benzina e sul gasolio di 4 centesimi per litro sono diventate da 4,2 dal primo luglio. Un aumento, a cui applicando anche l'Iva, diventa di 4,5 centesimi di euro al litro e dal primo luglio è già di 5,04 centesimi per litro. Quindi l'aggravio per gli automobilisti ha raggiunto quota 3 centesimi per un'auto di media cilindrata con un pieno medio di 50 litri. Si tratta del rincaro più alto delle tasse sui carburanti dalla decisione del governo Dini del febbraio 1995 che con le tasse sulla benzina cercò di tamponare il grave peggioramento dei conti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'illusione
Cambiare il tipo di contratto non porta grandi risparmi

